

La Repubblica 24 Dicembre 2000

Giustizia, tempo scaduto scarcerato il boss Alfano

MESSINA - Non era finito con gli arresti e lo scandalo il verminaio messinese, il terremoto politico giudiziario che ha investito palazzo di giustizia e università. Gli effetti, tra cavilli procedurali e provvedimenti che si sovrappongono, rimbalzando da giudice a giudice, producono la clamorosa scarcerazione di Michelangelo Alfano. Il boss, originario di Bagheria, in provincia di Palermo ma da anni trasferitosi a Messina dove era stato arrestato per mafia due anni fa, ha potuto lasciare il carcere di Ascoli Piceno per scadenza dei termini di custodia cautelare. Vi era rinchiuso dal dicembre del 1998 e gli era stato applicato il regime previsto dal 41 bis.

L'inchiesta che lo vedeva coinvolto aveva tra gli indagati alcuni magistrati dello Stretto, Giovanni Lembo della Dna e Marcello Mondello consigliere della corte d'appello in pensione, accusati di avere garantito la disinvolta gestione del pentito Luigi Sparacio. Per questo l'incartamento era finito a Catania. Si era arrivati al processo ma il 3 novembre i magistrati etnei si erano però dichiarati incompetenti e il fascicolo era così finito a Reggio Calabria, dove però, nel frattempo sono andati a lavorare altri tre magistrati messinesi che figuravano nell'inchiesta: Antonio Catanese procuratore a Reggio Calabria la cui posizione era stata archiviata, Francesco Mollace sostituto della Dda e Carmelo Marino, presidente del tribunale di sorveglianza Messina.

Da qui una nuova dichiarazione di incompetenza del gip di Reggio Calabria Antonio Lombardo sulla quale dovrà decidere la Cassazione. Nessuno ha quindi firmato un nuovo ordine di custodia cautelare sul conto di Alfano e così, trascorsi due anni, il boss ha potuto lasciare la propria celia. Considerato un personaggio chiave nella gestione di affari a cavallo tra mafia e politica, il boss, ras dell'imprenditoria locale ed ex patron del Messina Calcio, aveva in appalto dalle Ferrovie la pulizia delle carrozze.

«E' scandaloso che Alfano sia stato scarcerato», insorge il presidente della commissione antimafia Giuseppe Lumia. «Si tratta - ricorda - di un boss pericolosissimo». Secondo Lumia «qualcuno dei magistrati che indagano su Alfano dovrebbe verificare se ricorrono gli estremi per applicare anche in questo caso il nuovo decreto-Fassino antiscarcerazioni». La scarcerazione di Alfano avviene per effetto della decisione della corte di Cassazione del 7 dicembre scorso. Alla suprema corte si era rivolto il difensore del boss, l'avvocato Luigi Autru Ryolo che invocava la libertà del proprio cliente sulla base del calcolo della carcerazione preventiva.

Enrico Bellavia

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS